

L'appello di Napolitano e la città smarrita

Valerio
Lucrelli



Chi ha preso i soldi del Belice? Ce l'avevate con noi Presidente. In una delle sue indimenticabili scene Massimo Troisi, scomparso quindici anni fa e dimenticato dalle istituzioni napoletane, replicava all'allora Presidente Pertini. Mi sono sentito anch'io chiamato in causa da Giorgio Napolitano che, durante un vertice europeo tenutosi a Palazzo Reale, ha lanciato un appello accorato

ai giovani napoletani. Prendetevi cura della città. Ce l'avevate con noi Presidente. Con le giovani energie, le più entusiaste, più propense al sacrificio e meno al compromesso prezzolato, quelle agognanti una rinascita collettiva e non tese a conquistare celle di potere. Spetta ai giovani non ancora corrotti da un andazzo imperante e travolgente prendersi sulle spalle un porzione di città. Ma se la classe politica del Belpaese ha per miracolo scoperto l'elisir della giovinezza occupando per decenni le più alte cariche istituzionali, per noi giovani restano valide sem-

plici regole naturali. Il tempo passa. Non si è giovani per sempre. E si finisce per perdere l'entusiasmo, per lasciarsi sopraffare dallo scoramento. Impossibilitati a fornire il proprio piccolo e cruciale contributo alla crescita di una città avvolta dalle spire di un serpente che tutto stritola e ingoia.

Le sue parole Presidente, tradudano orgoglio. L'orgoglio dell'appartenenza a una città che prima ancora di poter diventare centrale in Europa, deve ritrovare se stessa e una coscienza smarrita.

***Scrittore,**
info@valeriolucrelli.it